

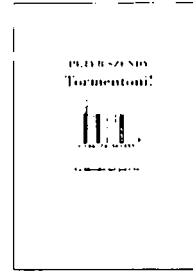
**TORMENTONI!
LA FILOSOFIA NEL JUKE-BOX****PETER SZENDY**

ISBN, 106 PAGINE, 12,00 EURO

☆☆☆☆

E se i tormentoni fossero un oggetto filosofico? Un pensatore francese ci prova

E voi pensavate che il tormentone fosse l'incontro tra una melodia appiccicosa e un'operazione di marketing... Il francese Peter Szendy lo eleva a oggetto di studio filosofico per spiegare come il tormentone - *tube*, scrive lui - agisce sulle nostre esistenze, nella società, nei media. Spiega, ad esempio, che la sua vacuità è funzionale alla sua stessa esistenza. Che il tormentone è sostanzialmente autoreferenziale. Che non canta altro se non se stesso e il proprio eterno ritorno, ogni volta una prima volta. Che è una promessa mai mantenuta, eppure sempre irresistibile. Che mette a confronto in modo paradossale banalità e unicità. Che compete in un mercato particolare, quello psichico. Che è dotato di una «travolgente noia» e ha il carattere tanto dell'inno, tanto dell'intimità. Szendy lo spiega affiancando Benjamin e Mina, Kierkegaard e Kylie Minogue, colto e pop, alto e basso, avventurandosi con abilità sul confine sottile che divide analisi fantasiose e intuizioni illuminanti, pizzicando gli esempi che meglio illustrano la sua tesi. È un'indagine lucida e piena d'interesse, certamente non di facilissima lettura, valida in definitiva tanto per il percorso che propone, tanto per le conclusioni. Un'indagine in cui l'autore fa a meno di ogni concetto musicologico e giornalistico, e perciò spiazzata chi è in cerca di dati e date. Ma dimostra che la musica e la cultura pop possono essere raccontate da punti di vista inusuali, utilizzando strumenti d'analisi anticonvenzionali.

*Claudio Todesco*